

ANTONIA GRASSELLI

*Analisi di un'esperienza: il percorso di ricerca Alfonso Canova: dalla scheda di salvataggio alla ricostruzione storiografica nella secondaria superiore (Liceo scientifico "E. Fermi" di Bologna)*

Il percorso di ricerca che devo illustrare è un percorso biennale, che ha impegnato un'intera classe il penultimo e ultimo anno del liceo. Il primo anno il percorso di studio si è proposto di ricostruire, rintracciando la documentazione e nei termini che vedremo, l'episodio del salvataggio, il secondo anno l'obiettivo è stata la sua contestualizzazione, ossia la sua collocazione nel periodo storico in esame e nella biografia di Canova.

Il primo anno il titolo dato al percorso di ricerca è stato "Alfonso Canova Giusto tra le Nazioni. Dalla scheda di salvataggio alla ricostruzione storiografica" (TABELLA1), anche se questo titolo definisce più esattamente l'obiettivo dell'intero percorso, e il secondo anno "Alfonso Canova primo sindaco della liberazione" (TABELLA2), perché l'interesse si era spostato sulla biografia di Canova e sul dopoguerra a Sasso Marconi.

Lo scopo di questo mio intervento è quello di presentare un percorso didattico, servendomi anche quelle schematizzazioni che sono utili in questi casi. Spero che questa modalità di comunicazione non mortifichi l'aspetto più rilevante, ossia il fatto che si è trattato per noi che l'abbiamo voluto, progettato, realizzato di una grande avventura umana che ci ha fatto crescere nella consapevolezza di cosa significhi essere cittadini del mondo e vivere una vita coerente con i suoi presupposti di umanità. A volte la schematizzazione didattica, pur necessaria per far comprendere i passaggi tecnici e organizzativi del lavoro, mortifica l'aspetto principale, ossia il fatto che noi stiamo descrivendo percorsi educativi a tutto tondo.

I percorsi didattici (di durata annuale o biennale che io svolgo) si affiancano al curriculum di storia svolto in maniera tradizionale, basato cioè sullo studio del manuale, condensato nei nuclei tematici essenziali, a cui è affidato lo scopo di presentare le linee portanti dello svolgimento della storia dei secoli considerati dal

programma ministeriale. Si può dire tuttavia che la spiegazione della storia generale ha risentito positivamente delle innovazioni introdotte nei percorsi di ricerca, portando anche in essa dei significativi mutamenti per quello che concerne il metodo della sua esposizione e l'organizzazione del lavoro in classe.

Prima di entrare in merito alla descrizione specifica del percorso, sono necessarie tre premesse di tipo metodologico che descrivono il mio lavoro d'insegnante di storia sul triennio di un liceo scientifico, punti qualificanti che poi saranno documentati nello specifico, anno per anno. Questa precisazione è importante perché questo percorso non è un modello da riprodurre, ma un esempio da cui eventualmente trarre elementi di riflessione e spunti operativi.

1.

L'obiettivo che mi propongo di raggiungere, a conclusione del curriculum di storia del liceo, è la formazione della coscienza storica degli allievi, o per lo meno un'introduzione ad essa. Il senso storico, non di meno del senso letterario, è necessario alla formazione della persona. Storia come quarta dimensione, quella temporale, una dimensione dello sguardo, la capacità di pensare e sentire storicamente, che si acquisisce man mano si rafforza in un percorso di lavoro concreto. Questo lavoro è principalmente nostro, quello cui ci dedichiamo per noi stessi, per migliorare la nostra competenza e capacità professionale, al quale gli allievi partecipano e per osmosi imparano a pensare e sentire così, facendolo insieme a noi.

2.

Per raggiungere questo obiettivo ho individuato tre componenti che mi sembrano essenziali in un percorso di storia distribuito sul triennio, che inizialmente applicavo in modo rigido, come una strutturazione fissa, ma che ora considero come degli

“ingredienti” da dosare e distribuire diversamente a seconda delle situazioni, tipologia delle classi, percorso di studio intrapreso, anno di corso, possibilità concrete. Devono però essere contemplati. Esse sono: lo studio della storiografia, la ricerca su un oggetto specifico, la visita ai luoghi.

#### A) Lo studio della storiografia.

Lo studio della storiografia svolge una funzione fondamentale d'introduzione allo studio del passato, da più punti di vista: fornisce gli approfondimenti necessari per definire in modo non generico il contesto in cui collocare la ricerca particolare; rappresenta un esempio di scrittura della storia, sia dal punto di vista della ricostruzione di una serie di eventi, sia dal punto di vista dello stile espositivo e della espressione linguistica; presentando nelle note la documentazione utilizzata dall'autore, consente una verifica del modo in cui è stata utilizzata, oltre al fatto di rappresentare una occasione per spiegare agli studenti come vanno lette e le principali segnature archivistiche.

A seconda della necessità o dell'argomento, ho utilizzato un intero libro (dato come lettura estiva) oppure capitoli di più libri (fotocopiati e raccolti in una dispensa), connessi alla ricerca particolare, ma quest'anno anche in relazione a nuclei tematici del manuale.

#### B) La ricerca su un oggetto specifico (laboratorio).

E' la parte centrale e principale del percorso. Definita un'ipotesi di partenza (ossia l'obiettivo della ricerca), da esplicitata e articolare in una serie di domande particolari, si avvia la ricerca della documentazione (documenti d'archivio, testimonianze e memorie edite o inedite; articoli di quotidiani; fotografie e filmati, ecc.), la si analizza puntando alla sua comprensione e a ricavarne elementi utili (cioè la si sottopone a un vaglio) e infine si passa alla scrittura di testi (possono essere di diverse tipologie) che rappresentano il momento sintetico conclusivo, in cui è possibile fare, secondo una modalità certamente semplificata, le stesse operazioni che consentono agli studiosi

di ricostruire un evento o serie di eventi sulla base di quella linea interpretativa ritenuta la più idonea a comprenderli. Si procede in sostanza utilizzando il cammino inverso rispetto a quello seguito nello studio della storiografia, confermando il metodo.

#### C) La visita ai luoghi.

I luoghi presi in considerazione sono quelli in cui gli avvenimenti sono accaduti e che conservano qualcosa di importante in relazione all'obiettivo della ricerca. Oggi sono generalmente utilizzati per delle commemorazioni. Sono invece da inserire all'interno di un percorso di studio, perché dai luoghi viene un aiuto a dare maggior concretezza, grazie alla loro fisicità, allo studio di un evento, per meglio comprenderlo. La visita ai luoghi può anche consentire di reperire dati utili per la ricostruzione storica. Il nostro atteggiamento sui luoghi della storia è simile a quello dell'archeologo, che è interessato anche alle pietre, che cerca sui siti una documentazione interessante, non può essere quello dell'artista che cerca emozioni come fonte di ispirazione. Vorrei distinguere la commozione per l'uomo e le sue vicende nel tempo da un approccio puramente emotivo o emozionale, per me negativo perché non è fonte di conoscenza. La commozione è prodotta invece da un'intensa partecipazione a un dramma di cui si è consapevoli. Ci si può commuovere anche di fronte a un documento. Per questo la visita ai luoghi deve essere inserita in un percorso di studio ed essere ad essa funzionale.

Non solo necessita di una preparazione, ma deve produrre un esito, un risultato importante per il lavoro che si sta svolgendo.

Da diversi anni colloco la visita ai luoghi all'interno del programma del viaggio di istruzione. Questo consente di visitare luoghi particolarmente importanti e avere più tempo. Ho fatto anche visite a Bologna. Luoghi visitati: Auschwitz Birkenau, prigione di Jilava in Romania, Risiera di San Sabba e Foibe in Slovenia, Sarajevo e Srebrenica, luoghi dello sbarco in Normandia, cimiteri militari, il Carso della Grande Guerra, Varsavia e Danzica. La consegna agli studenti è stata corrispondente al tipo di percorso di

studio realizzato, per cui diversa ogni volta: lettere da Auschwitz, video, film, servizio fotografico e riprese, articoli per un dossier.

N.B. Le situazioni di compito

Nelle schematizzazioni dei percorsi dei due anni c'è la voce "situazioni di compito". La situazione di compito è una qualsiasi situazione in cui l'allievo è messo alla prova: sono messe alla prova le sue abilità, non tanto le sue conoscenze; è messa alla prova la sua capacità di inserirsi e di muoversi in una situazione nuova, cioè la sua competenza. Quindi tutte le esercitazioni (ad esempio in archivio o le interviste ai testimoni) o le visite ai luoghi nel senso di cui si è detto sono situazioni di compito. Nelle due schematizzazioni che vedrete però sono inserite in un senso particolare, cioè in funzione dell'educazione alla cittadinanza.

N.B. Ogni fase o tappa del lavoro prevede una forma di verifica, ossia un esito valutabile. Si possono fare degli esempi, ma ogni situazione è particolare e necessita di una forma di verifica almeno adattata.

3.

Il percorso biennale "Alfonso Canova: dalla scheda di salvataggio alla ricostruzione storiografica" contiene un elemento ulteriore, che si aggiunge ai tre precedenti, che è bene evidenziare. Esso è stato progettato per verificare una nuova e diversa impostazione allo studio del salvataggio degli ebrei ed è stato una tappa importante per la sua verifica. In dicembre uscirà un mio saggio dal titolo "La prospettiva storiografica delle azioni di salvataggio, dei salvatori e dei salvati. Il soccorso agli ebrei in Italia durante la Seconda guerra mondiale (1943-45)" sulla rivista Res Publica edita da Rubettino per l'università LUMSA di Roma. E' necessario presentarla brevemente per comprendere l'impostazione data alla ricerca degli studenti. I Giusti tra le Nazioni hanno cominciato a richiamare l'attenzione del pubblico in Italia una decina di anni fa, con la pubblicazione del libro di G.Nissim "Il tribunale del bene" nel 2003. L'interesse è andato crescendo, fino alla istituzione nel 2011 della Giornata europea

dei giusti il 6 marzo da parte del PE. Un'attenzione doverosa, che però non mette a tema il problema principale, ossia il rilievo storico delle azioni di salvataggio in Italia, dove si è salvato l'81% degli ebrei presenti sul territorio nazionale nel settembre 1943. I giusti, ossia i salvatori riconosciuti, sono considerati da Yad Vashem, che ha istituito questa onorificenza, nella loro singolarità di individui, dei casi di comportamento esemplare, di cui però non si ricerca il nesso e la ragion d'essere nel contesto più generale delle comunità a cui appartengono e in cui le loro azioni si collocano. Le azioni di salvataggio sono da considerare invece parte integrante della storia della società negli anni 1943/1945 nei paesi sottoposti all'occupazione nazista, in Italia rappresentano sicuramente un capitolo importante della storia della resistenza civile e in particolare della Chiesa in questi anni. E' nata così l'idea di dare un contenuto storico il più preciso possibile alla storia del salvataggio di sei ebrei jugoslavi compiuto da Alfonso Canova (unico giusto riconosciuto di Bologna) nativo di Sasso Marconi, e ivi residente, ma domiciliato a Bologna negli anni della guerra.

Le azioni di salvataggio, i salvatori e i salvati costituiscono secondo me una nuova prospettiva storiografica, che va collocata accanto alle altre (deportazione – persecuzione) e in seguito ad esse integrata. Al fine di giungere a quella "storia globale", auspicata dalla scuola degli *Annales* e alla "storia della società", così come Eric J. Hobsbawm ha insegnato. Un esempio di cosa comporti questa integrazione, per cui un esempio della diversa ricostruzione storica a cui si può giungere, è la storia personale di Liliana Segre. Alla mia richiesta di scrivere la prefazione al mio libro "I Giusti e la memoria del bene", mi rispose: «sono onorata della sua richiesta, temo però di non essere in grado di scrivere sui "Giusti" avendo incontrato così tanti "ingiusti". Proverò comunque a scrivere quello che sento e a sottoporglielo». L'esito è stato un testo in cui la Segre ha descritto i soccorsi ricevuti, con tanto di nominativi e di luoghi, mostrando che anche la storia dei deportati può includere una storia di

salvataggio, non andata a buon fine, ma necessaria per capire quello che è accaduto in Italia in quegli anni.

### **Descrizione delle diverse fasi del percorso**

Siamo partiti dalla lettura della scheda del salvataggio di Alfonso Canova pubblicata in italiano dalla Mondadori nel libro "I giusti d'Italia" (dopo aver rintracciato la figlia e la famiglia).

La lettura del testo in una classe quarta, a digiuno di qualsiasi informazione sul periodo in questione e sul problema specifico, ha richiesto di mettere a fuoco una serie di domande provocate anche dalla imprecisione della scheda, importanti per la definizione del quadro storiografico e per la ricerca della documentazione specifica (SCHEDA).

La documentazione fornita dalla famiglia non era sufficiente per i nostri scopi, però la famiglia ci ha fornito i contatti per la ricostruzione della storia del salvataggio: Anna di Bernardo, segretaria di Canova all'Agenzia immobiliare FATA, di cui Canova era titolare, allora ragazza di diciassette anni, tuttora vivente e lucidissima, e Vladimir Lang, figlio dei coniugi Lang che furono quelli che chiesero ed ottennero da Yad Vashem il riconoscimento di giusto, anche lui un salvato, ora residente negli Stati Uniti. L'intervista all'Anna e l'autobiografia di Lang sono state le fonti di memoria che abbiamo utilizzato.

La famiglia ci ha anche fornito su Canova delle informazioni importanti, che sono state verificate, per la stesura della sua biografia, ricostruita nei suoi tratti essenziali, ai fini del nostro lavoro, ossia le notizie riguardanti l'attività politica di Canova dal 1945 alla fine degli anni 50. Da qui è partita la seconda parte del percorso, svolto in quinta.

Abbiamo rintracciato negli archivi la documentazione attestante il fatto che Canova è stato il primo sindaco di Sasso Marconi nominato dal CLN.

Il nostro obiettivo era quello di contestualizzare il salvataggio degli ebrei e di collocarlo nella storia della resistenza a Bologna. Non siamo riusciti a seguire tutte le tracce (il lavoro potrebbe continuare ancora) e

la documentazione non è tutta disponibile (quella della Questura e del carcere). Però gli elementi che abbiamo raccolto sono stati sufficienti per collocare quest'azione di salvataggio nella rete diffusa della resistenza (vedi testimonianza di Anna Di Bernardo) e in una delle reti nazionali di soccorso (Bacciagaluppi o OSCAR) che da Milano facevano espatriare in Svizzera non solo gli ebrei (vedi autobiografia di Lang).

Non conosciamo i contatti personali di Canova con il movimento resistenziale. Noi supponiamo li avesse, perché diversamente il CLN di Sasso Marconi non lo avrebbe scelto come primo sindaco dopo la liberazione. Canova era un socialista, mai stato iscritto al PNF uno dei fondatori del PSDI a Bologna, amico personale di Francesco Zanardi.

Anche in assenza di queste informazioni, è stato tuttavia possibile fare un'opera di contestualizzazione. Gli studi pubblicati e studiati sul periodo, la documentazione raccolta in archivio e le testimonianze ci hanno consentito di scrivere il Giornale Storico "Sasso Marconi maggio 1945" pubblicato su Il Resto del Carlino del 25 aprile 2013, ore sul sito [www.storiamemoria.it](http://www.storiamemoria.it).

Il contenuto degli articoli, i titoli e sottotitoli, le fotografie, l'impaginazione stessa sono state le modalità con cui abbiamo contestualizzato l'azione di salvataggio di Alfonso Canova, un episodio da collocare nella sua biografia e nella storia di Bologna e di Sasso Marconi negli anni della guerra.

Anziché scomparire, la rilevanza di questi episodi è stata sottolineata dal ruolo occupato all'interno della storia nazionale.



**Articolazione del percorso di studio**  
**Primo anno (A.S. 2011/2012): Classe IV°**  
**Alfonso Canova Giusto tra le Nazioni**

	<b>TAPPE DEL PERCORSO</b>	<b>FUNZIONE</b>	<b>M ore</b>	<b>P ore</b>
1	Letture della scheda di salvataggio e individuazione degli approfondimenti necessari: collegamenti con la storia locale e nazionale; dati biografici su Canova e sugli ebrei salvati; informazioni sulle modalità del salvataggio; documentazione da ricercare e sua tipologia.	Individuazione dei problemi e delle domande.	2	
2	In parallelo: A) analisi di testi sulla persecuzione antiebraica in Italia, in particolare l'azione della Delasem e il soccorso agli ebrei stranieri offerto nelle zone di occupazione dell'esercito italiano; B) ricerca d'informazioni su Canova e gli ebrei salvati attraverso la documentazione conservata in famiglia e l'intervista a testimoni (Anna Di Bernardo – figlia Lucia e genero di Canova). Lettura dell'autobiografia di Vladimir Lang. Le interviste sono state effettuate di pomeriggio.	Studio della storiografia.  Raccolta e analisi della documentazione e sua tipologia.	7  5	4
3	Stesura di un primo testo che ordini le informazioni raccolte, sia biografiche sia relative all'azione di salvataggio. Lavoro di gruppo.	La scrittura della storia. (primo testo)	4	
4	Visita a Colle Ameno e incontro pubblico con Anna Di Bernardo.	Visita ai luoghi e incontri con testimoni	4	
5	Visita alle Caserme Rosse (proiezione di un documentario e incontro con Bruno Sarti ex - internato)	Visita ai luoghi e incontri con testimoni		3
6	Stesura dell'intervento letto da Elisa Evangelisti.  Partecipazione all'evento del 24 gennaio 2012 a Sasso Marconi per ricordare Alfonso Canova e Anna Di Bernardo.	La scrittura della storia (secondo testo)  Situazione di compito	2  4	
7	Incontro al Quartiere San Vitale in occasione del Giorno della Memoria (30/01/2012)	Situazione di compito		3
8	<b>Viaggio di istruzione: Gorizia - Trieste - Lubiana (14/17 marzo 2012)</b> Viaggio realizzato in collaborazione con il Centro Studium di Gorizia e il Škofijska gimnazija di Vipava. Sono stati organizzati incontri e visite per la conoscenza della storia della minoranza slovena in Italia e del Confine Orientale negli anni del fascismo e della Seconda guerra mondiale.	Visita ai luoghi e incontri con testimoni		
	<b>TOTALE ORE IMPIEGATE</b>		<b>26</b>	<b>10</b>

**Articolazione del percorso di studio**  
**Secondo anno (A.S. 2012/2013): Classe V°**  
**Alfonso Canova primo sindaco della Liberazione**

	<b>TAPPE DEL PERCORSO</b>	<b>FUNZIONE</b>	<b>M ore</b>	<b>P ore</b>
1	Lettura e analisi di testi sulle condizioni di vita della popolazione dell'Appennino bolognese durante la Seconda guerra mondiale, l'occupazione tedesca e l'amministrazione militare alleata nel 1944/1945, con riferimento particolare al comune di Sasso Marconi.	Studio della storiografia.	7	
2	Laboratorio presso l'Archivio storico del Comune di Sasso Marconi. Selezione di documenti relativi agli anni 1944/ 1945/ 1946. A questi sono stati aggiunti due documenti conservati all'Archivio di Stato di Bologna.	Ricerca di nuova documentazione.	4	
3	Lettura e analisi dei documenti selezionati per una loro corretta comprensione e per la selezione delle informazioni utili alla scrittura di articoli di giornale.	Analisi della documentazione	2	
4	Costituzione della redazione del Giornale storico. Incontro con il giornalista Luca Orsi de "Il Resto del Carlino" per definire il progetto del Giornale Storico in cui far confluire i risultati del percorso biennale.	Definizione del progetto del Giornale Storico		2
5	Lettura e spiegazione dei verbali di due riunioni del maggio 1945 del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Emilia Romagna (Archivio della Fondazione Gramsci Emilia Romagna). Il gruppo di 10 studenti impegnati nella redazione del Giornale storico.	Analisi della documentazione		2
6	Incontri della redazione del Giornale Storico – Sasso Marconi Maggio 1945 costituita da 10 studenti. L'ultimo incontro si è effettuato presso la sede de Il Resto del Carlino con il caporedattore della cronaca di Bologna.	Stesura degli articoli / impaginazione / definizione dei titoli / scelta delle fotografie		5
7	Pubblicazione del Giornale Storico – Sasso Marconi Maggio 1945 sul quotidiano "Il Resto del Carlino" del 25 Aprile 2013. Partecipazione alla manifestazione "Quante storie nella storia. Settimana della didattica in archivio 2013" promossa dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia Romagna con una mostra allestita presso la Biblioteca del comune di Sasso Marconi (6/12 maggio 2013).  Presentazione del progetto al Parlamento degli studenti il 15 maggio 2013 organizzato dal DiPaSt (Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna).	Situazione di compito		2
8	<b>Viaggio di istruzione: Banja Luca – Sarajevo (18/26 marzo 2013).</b> Viaggio realizzato in collaborazione con il Škofijska gimnazija di Vipava e la Caritas di Serajevo.	Visita ai luoghi e incontro con testimoni		
	<b>TOTALE ORE</b>		<b>13</b>	<b>11</b>

## Alfonso Canova

Alfonso Canova (1), agente immobiliare a Bologna (2), salvò la vita a sei ebrei stranieri in stato di necessità: gli iugoslavi Alexander, Rosa Klein e il figlio Vladimir, l'ingegnere polacco Leonard Pevok, il signor Leibel, Luisa Altaraz Benveniste (3). Essi si trovavano tutti a Bologna (4).

Dopo essere fuggiti dalla Croazia ed essere giunti in territorio italiano in Jugoslavia, erano stati fermati dalle autorità italiane e assegnati a domicilio coatto in condizioni di "internati liberi".(5) Quando arrivarono i tedeschi in città nel settembre del 1943, Canova trasportò i profughi, con un carro (6), nel podere di sua proprietà denominato "Mulinetto" (7), nel comune di Pianoro, a due chilometri e mezzo da Bologna.

Lì rimasero nascosti in una cantina fino al marzo del 1944. Malgrado l'umidità del posto e l'acqua non potabile che causarono non pochi problemi sanitari, i fuggitivi sopravvissero grazie all'aiuto disinteressato di Canova, che veniva ogni settimana a trovarli portando con sé il cibo necessario; dato che i suoi protetti erano completamente privi di risorse economiche per sostenersi. Gli tirava su il morale e li assicurava dichiarandosi totalmente impegnato ad aiutarli. In seguito, per una denuncia, gli ebrei nascosti dovettero andarsene (8).

Canova anche questa volta si prestò ad accompagnarli: riuscì a portarli a Milano nell'appartamento di un parente (9). Poco dopo il suo rientro a Bologna, il benefattore fu arrestato e interrogato (10) sul nascondiglio offerto agli ebrei, riuscendo a non dare alcuna informazione su di loro. Per fortuna, il fratello di Canova riuscì a corrompere la polizia e a farlo rilasciare (11) dopo otto giorni di prigionia. Dopo sei settimane di clandestinità a Milano (12), i fuggitivi lasciarono il rifugio per tentare il passaggio in Svizzera, in due scaglioni (13). La fuga fu organizzata e anche finanziata dal loro protettore. Rosa Klein ha testimoniato anche lei e i suoi amici e parenti non avrebbero potuto sopravvivere se Alfonso non li avesse sostenuti durante le loro traversie, sia moralmente, sia materialmente.

*Il 4 gennaio del 1968, Yad Vashem ha riconosciuto Alfonso Canova come Giusto tra le Nazioni. Dossier 2818*

## Domande

1. Quali i suoi dati anagrafici? Da quali documenti ricavarli?
2. Di che agenzia si tratta?
3. Quale l'identità e la provenienza di questi ebrei stranieri? Di Alexander non è indicato nemmeno il cognome.
4. In città o provincia? A che data?
5. Quale è il contesto storico di riferimento di queste affermazioni?
6. Quando, dove e come Canova ha conosciuto questi profughi?
7. Dove si trovava precisamente il podere "Mulinetto"? Esiste ancora?
8. Dove furono nascosti? Presso chi?
9. Chi è questa parente di Canova? Come giungono a Milano e quando?
10. Da chi fu arrestato? Dove fu imprigionato?
11. Quale fratello? Chi è stato corrotto? C'è stato un episodio di questo genere?
12. Dove alloggiavano a Milano?
13. Come e ad opera di chi è avvenuto il passaggio in Svizzera?